

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca I

## NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267406

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione plastico-pittorica

OGTV - Identificazione insieme

OGTN - Denominazione /dedicazione Sala delle Armi

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione decorazioni ornamentali, specchiature a finto marmo, elemento araldico

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Complesso Museale di Palazzo Ducale

LDCC - Complesso di appartenenza Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo Piazza Sordello, 40

LDCS - Specifiche Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 14)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XIV/ XV

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1395

<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1406
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XV/ XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1490
<b>DTSV - Validità</b>	(?)
<b>DTSF - A</b>	1519
<b>DTSL - Validità</b>	(?)
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	confronto
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1549
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1549
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	arme
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bartolino da Novara
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002176
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Francesco I Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	sec. XIV/ fine
<b>CMMC - Circostanza</b>	edificazione del Castello di San Giorgio
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	

<b>CMMN - Nome</b>	Isabella d'Este (?)
<b>CMMD - Data</b>	1490-1519
<b>CMMC - Circostanza</b>	allestimento dell'appartamento coniugale di Castello
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia/ confronto
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Francesco III Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	1549
<b>CMMC - Circostanza</b>	nozze con Caterina d'Austria
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ pittura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISL - Larghezza</b>	5
<b>MISP - Profondità</b>	5
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	crepe della cortina muraria, cadute di colore, depositi superficiali, lacune, craquelures della superficie pittorica, infiltrazioni
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1924-1926
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La Sala delle Armi corrisponde alla torre di sud-est del piano nobile del Castello di San Giorgio. Il vasto ambiente, accessibile dal Camerino Oscuro, è attualmente posto in collegamento a sud con la Sagrestia e la Cappella di Castello e ad ovest con i Camerini delle Catenelle e dei Nodi. Il locale, a pianta quadrata con volta ribassata e lunette perimetrali, presenta due finestre (ritrasformate in bifore nel Novecento) l'una sul lato orientale e l'altra su quello meridionale. L'elegante ed elaborata partizione del soffitto ricomprende le lunette parietali, corrispondenti a 3 per ogni lato. La struttura architettonica è percorsa, negli innesti delle lunette e delle vele, da ricche cornici in stucco che proseguono liberamente nella volta, creando forme ornamentali campite con specchiature dipinte a finto marmo. Il centro della volta presenta un ottagono con stemma familiare che unisce la casata Gonzaga a quella Asburgo. I graziosi peducci a bassorilievo, che sostengono gli archi, si alternano in differenti tipologie tra quelli

	posti alle pareti e quelli agli angoli della sala. La parete nord mostra due nicchie sovrapposte con conchiglia dipinta, corrispondenti ad antichi collegamenti con la Sala delle Cappe (a sinistra) e con la Grotta (a destra).
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 + 46A122
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: specchiature a finto marmo; cornici; elementi ornamentali di derivazione fitomorfa e zoomorfa; cartigli. Araldica: stemma familiare Gonzaga-Asburgo.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMI - Identificazione</b>	Gonzaga-Asburgo
<b>STMP - Posizione</b>	al centro della volta
<b>STMD - Descrizione</b>	scudo bipartito: campo a sinistra inquartato con aquile gonzaghesche; campo a destra inquartato con alternati leoni rampanti a fasce rosso-bianche.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile era dunque composta dall'appartamento residenziale posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e</p>

di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. Per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478528966253
<b>FTAT - Note</b>	veduta d'insieme verso est

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478529122203
<b>FTAT - Note</b>	parete nord

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478529206395
<b>FTAT - Note</b>	particolare della decorazione del soffitto
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1478529445895
<b>FTAT - Note</b>	particolare del centro della volta
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1926
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000711
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Gerola G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000713
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1930
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000714
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000716
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'ambiente oggetto di schedatura, la Sala delle Armi, presenta un'unitaria decorazione del soffitto - peraltro ben conservata - che risale all'epoca delle nozze di Francesco III con Caterina d'Austria, celebrate nel 1549 (al centro della volta è mostrata l'arme bipartita con le rispettive



## OSS - Osservazioni

casate). Alcuni ambienti del Castello vennero infatti ridecorati per accogliere la nuova sposa, in occasione del matrimonio del giovane erede Gonzaga. La Sala delle Armi già in epoca isabelliana rappresentava l'ambiente più ampio di snodo attorno a cui la marchesa aveva allestito il proprio appartamento coniugale incentrato sulla torre di sud-est: da qui si dipanava l'organizzazione dei diversi locali privati, i piccoli camerini (Brown 2005 ipotizza che l'ambiente possa essere stato utilizzato come stanza da letto o di ricevimento). E' probabile che la coppia di sovrapporta a conchiglia (che originariamente segnava la comunicazione diretta con l'adiacente Sala delle Cappe e la rampa discendente alla Grotta delle Pause) sia stata dipinta durante il soggiorno in Castello dell'estense, anche in ragione della prossimità formale con altre nicchie dipinte nell'appartamento vedovile di Santa Croce (Cottafavi 1930). Peraltro, tali ornamenti non paiono riconducibili all'intervento approntato nel 1531, quando Giulio Romano e bottega ridecorarono la sala su commissione di Federico II, in occasione delle sue nozze con Margherita Paleologo (il locale continuò a rivestire l'importante funzione di raccordo anche nell'appartamento federiciano). Di tale impegno non resta alcuna traccia se non nella denominazione dell'ambiente: detta Sala delle Armi per via dei 12 emblemi araldici che la ornavano (forse effigiati nelle altrettante lunette parietali, Giannantoni 1929; in Paccagnini 1969 si specifica che Federico II ordinò al Pippi di sostituire i blasoni di diverse casate già affrescati, per dipingerne esclusivamente della sola famiglia Gonzaga). La sala venne restaurata alla metà degli anni Venti, con un intervento sulle decorazioni pittoriche sostenuto dalla Banca Commerciale Italiana, oltre al rifacimento del pavimento e alla rintonacatura delle pareti (Cottafavi 1926); in quell'occasione vennero modificate anche le due finestre (variate in epoca moderna), nel tentativo di recuperare l'aspetto delle bifore originarie. Tali operazioni di ripristino che interessarono il piano nobile del Castello durante il terzo decennio del Novecento, erano finalizzate all'allestimento della raccolta comunale del Museo Civico; in particolare la Sala delle Armi fu destinata all'esposizione delle collezioni rinascimentali di terracotta e ceramica, tra le quali spiccava il busto di Francesco II.